

VENERDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto della croce.*

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna
a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina
a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio (*Fil 1,9-10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, Signore, la tua benedizione.**

- Benedici e sostieni tutti coloro che fanno il bene.
- Dona sapienza e vero discernimento alle nostre scelte, perché comprendiamo cosa sia lecito e necessario fare.
- Ricordati di tutti i malati e dona loro, come tua benedizione, fratelli e sorelle che sappiano prendersi cura della loro vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 1,1-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

¹Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ³Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. ⁴Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia ⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

⁷È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. ⁸Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.

⁹E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

– *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Grandi sono le opere del Signore.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano. Rit.

³Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore. Rit.

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti. Rit.

Rit. Grandi sono le opere del Signore.

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.

³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Benedire il sabato

Gesù si trova di nuovo a doversi confrontare, in giorno di sabato, con la malattia di un suo fratello. Ora non siamo più in una sinagoga, ma nella casa di uno dei capi dei farisei, durante il pranzo. Possiamo facilmente immaginare che si tratti del pranzo festivo del sabato, che seguiva al culto, celebrato nella sinagoga. Hanno adorato Dio nella preghiera, e ora questa convivialità che si crea

attorno alla tavola diviene segno eloquente di quelle relazioni nuove che si istaurano tra noi grazie al rapporto che intrecciamo con Dio, ponendo in lui il fondamento di tutto quello che viviamo. Una delle caratteristiche tipiche di questo pasto è proprio l'ospitalità. Anche Gesù è tra gli ospiti al pranzo della festa. Forse, chissà, lo era anche questo uomo, malato di idropisia, accolto pure lui, con rispetto e considerazione, a questa tavola. Per Gesù, tuttavia, l'ospitalità non può arrestarsi al livello di una mera per quanto cortese convivialità: per lui ospitare l'altro significa sempre accogliere il suo bisogno profondo, lasciarsi da esso toccare e ferire, nella compassione che sa e vuole prendersi cura. Accade anche ora: siamo in giorno di sabato e occorre osservarne le prescrizioni, ma «davanti a lui» (Lc 14,2), davanti a Gesù, c'è questo uomo, con la sua infermità, con il suo bisogno di esserne liberato. Questa è la situazione nella quale si viene a trovare Gesù: egli è davanti al sabato ed è davanti a un uomo malato. Come dire: è davanti a Dio, della cui azione il sabato è segno, ed è davanti a questo uomo che chiede aiuto. Quale voce Gesù ascolterà? Quale segno di Dio si imporrà alla sua coscienza con più evidenza e urgenza? Il sabato, nella tradizione biblica e religiosa ebraica, aveva un duplice significato: ricordare che nel settimo giorno della creazione Dio si era riposato dal lavoro che aveva fatto creando (cf. Gen 2,2-3), ma anche fare memoria della liberazione che aveva operato in favore del suo popolo, schiavo in Egitto. È questa, infatti, l'interpretazione del Deuteronomio: «Ricòrdati che sei stato schiavo nella

terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato» (Dt 5,15). Se il sabato è memoria della liberazione, Gesù, l'inviato di Dio tra di noi, non dovrà liberare questo uomo dalla schiavitù del male che lo incatena?

Tale è infatti la domanda che Gesù pone agli altri convitati, in particolare a dottori della Legge e farisei: «È lecito o no guarire di sabato?» (Lc 14,3). Come dire: il problema non è sapere che cosa sia lecito fare o non fare, stando all'osservanza di un precetto; il vero problema è un altro: cosa significa fare il bene? Come e quando farlo? Di fronte a una tale domanda i suoi interlocutori tacciono. Non sanno rispondere, perché se si rimane sul piano dell'osservanza dei precetti non c'è risposta. La domanda esige di passare a un livello diverso, non quello della norma da osservare, ma quello del bene da compiere. Gesù trasgredisce la norma ma compie il bene, e in questo modo non trasgredisce il sabato, ma ne compie il senso più autentico: farne il segno di un Dio che libera dalla schiavitù e che, riposando dal proprio lavoro e contemplando l'opera delle proprie mani, non può che esclamare: tutto è cosa molto buona, molto bella. Tutto è bene! (cf. Gen 1,31). Davanti a questo uomo, guarito da Gesù, Dio non può che tornare a dire: tutto è bene. Non può che tornare a dare la sua benedizione. Ora il sabato è davvero benedetto, come nel settimo giorno della creazione: «Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò» (Gen 2,3).

È dunque chiaro quale sia il criterio di discernimento che guida Gesù nelle sue scelte. È lo stesso criterio che Paolo suggerisce ai filippesi. Egli prega per loro, affinché «la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio» (Fil 1,9-10). «Ciò che fa la differenza», si può tradurre in modo più fedele al testo greco. E a fare la differenza è sempre l'amore che cerca il bene dell'altro.

Padre buono e santo, nel tuo Figlio Gesù, nella sua parola e nei suoi gesti, nella sua vita e nella sua morte, tu ci liberi dal male che così spesso offusca il nostro cuore e la nostra mente, e ci riveli in verità il tuo volere. Fa' che sappiamo ascoltare la tua voce e, fissando lo sguardo su Gesù, donaci di comprendere che cosa, in tutto ciò che siamo chiamati a scegliere e operare, fa davvero la differenza, e ci rende capaci di vero amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Zenobio e Zenobia, sua sorella, martiri (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Godescalco, monaco e teologo (868); Jakob Sturm, borgomastro (1553).